

**Rapporto della Commissione della gestione sul M.M. No. 30 concernente la richiesta di un credito di fr. 125 000 per l'adattamento del prefabbricato presso i terreni della Morettina (Giocasolida) e per l'acquisto del materiale di arredamento per la creazione di un nuovo Centro giovanile.**

Locarno, 3 ottobre 2005

Egregio Signor Presidente e Consiglieri Comunali,

risulta essere indispensabile, a mente della Commissione, intraprendere alcune riflessioni di fondo, relative all'importante oggetto in fase di dibattito.

I giovani vengono per lo più considerati "categoria a rischio" e balzano agli onori della cronaca quando sono soggetti di ricerche sociologiche o quando commettono reati (furti, abuso di sostanze stupefacenti, vandalismi, infrazioni della circolazione, ...).

Paradossalmente, l'allarmismo giornalistico e televisivo hanno l'effetto di danneggiare in modo sostanziale proprio quei giovani che si vorrebbero tutelare. Dall'amplificazione di queste nefaste notizie scaturisce l'errata impressione che si stia assistendo ad un'ondata inarrestabile di comportamenti giovanili devianti e che questi siano molto diffusi anche alle nostre latitudini.

Assommato a ciò, occorre rilevare che i mass media non sottolineano la positività, la capacità organizzativa, la genialità della maggior parte dei nostri ragazzi. Si pensi, per esempio, che le colonie in Ticino possono essere organizzate grazie a più di milleduecento giovani (tra i sedici e ventisei anni) che in estate si mettono volontariamente a disposizione, dimostrando capacità e responsabilità.

I giovani sono una categoria estremamente eterogenea. Occorre tener ben presente che a seconda dell'età, dell'iter scolastico e lavorativo, del contesto familiare e sociale e delle esperienze personali, cambiano le esigenze, le aspettative e i bisogni. Diverso è l'utilizzo che un ragazzo di quattordici anni fa del proprio tempo (libero o occupato che sia) rispetto al fratello maggiore di diciotto.

Quando si vuole ragionare sul tema "giovani" è necessario precisare di chi si parla, soprattutto negli ultimi decenni, dove le corrispondenze tra età e fasi della crescita personale e sociale sono molto mutate. Non è quindi corretto parlare di giovani come di una categoria di persone omogenee, classificabili in comportamenti e bisogni standardizzati.

Vi è inoltre un atteggiamento scientifico che tende ad oggettivizzare gli adolescenti all'interno di parametri quantitativi e qualitativi di cui sembrano protagonisti e vittime, esseri strani, tendenzialmente pericolosi e normalmente "a rischio" che popolano una sorta di zoo dei mutanti sempre in grado di stupirci, a condizione però di tenerli a debita distanza. A questo sconsolante atteggiamento dobbiamo reagire dando un altro punto di vista. Quello centrato sulla *relazione*, dove l'identità dell'adolescente è compresa all'interno di un reticolo di complessità e molteplicità relazionali di cui noi stessi siamo parte, poiché gli adolescenti non sono oggettivamente così e così, ma il risultato del nostro modo di educarli (o di non educarli) e di vederli (o di non vederli).

Dunque la comprensione, o implica una circolarità che ci *comprende*, o non è comprensione, e allora il giudizio si trasforma in pregiudizio.

L'adolescente, il giovane, non sono altro che il prodotto, il più rappresentativo, del mondo adulto; è il distillato finale di tutte le paure, le incoerenze, i disagi, le tensioni, l'aggressività, la superficialità, le debolezze di uomini e donne che li hanno preceduti e che offrono loro costanti modelli di riferimento e gesta da imitare. Nel bene e nel male.

Altro tema: il tempo libero. Dovrebbe essere inteso come attività extrascolastica o extracurricolare, come momento formativo e rigenerativo dell'essere. Un luogo temporaneo e privilegiato di socializzazione e aggregazione dove l'adolescente deve potersi sperimentare, trovare uno spazio d'azione e fare le esperienze necessarie per poi poter accedere a pieno titolo al mondo degli adulti. Non si può pretendere che un ragazzo impari ad autogestirsi, e quindi sappia fare autonomamente le proprie scelte, se non viene preso in considerazione e coinvolto nelle decisioni, nell'organizzazione e nella partecipazione attiva a progetti e ad attività che lo riguardano. L'impegno dell'adulto deve andare nella direzione di stimolare, sostenere e permettere al giovane di diventare attore, e quindi protagonista del proprio tempo, ed evitare che si riduca ad essere solo spettatore, o consumatore passivo di proposte pensate, realizzate e organizzate da altri.

**Possiamo quindi dedurre che il tempo libero può essere inteso come luogo per attuare interventi di prevenzione primaria.** Un adolescente che si sente preso in considerazione, che trova riconoscimento e soddisfazione nelle attività che svolge, che ha una rete relazionale di riferimento, che è ben inserito in un contesto sociale e familiare, che è stimolato a prendere decisioni, che ha coscienza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, che può sviluppare la propria creatività e sfogare la propria aggressività, sarà sicuramente un individuo che saprà “muoversi” adeguatamente nella società, che avrà gli strumenti minimi per navigare a vista.

Promuovere il tempo libero, sganciato dal tempo del consumo, significa promuovere una “cultura” del tempo libero inteso come tempo della crescita, della stima in se stessi.

E quindi, è tempo di passare finalmente da uno stadio di studio delle problematiche giovanili, ad una reale promozione di politiche giovanili. Politiche giovanili che la commissione ritenga si debbano costruire su cinque fondamentali pilastri:

- **l’ascolto**
- **l’informazione**
- **la partecipazione**
- **gli spazi**

Il **Centro Giovanile** è uno spazio aperto a tutti, senza premesse ideologiche, che permetta all’adolescente di trascorrere parte del proprio tempo libero.

Il centro giovanile occupa uno spazio complementare a quello istituzionale della scuola. Se in classe vengono privilegiati il sapere teorico e il lavoro intellettuale, nel centro giovanile si dovrebbe stimolare l’immaginazione, la conoscenza del proprio vissuto, la gestione del proprio tempo, ...

**L’utenza va dai dodici anni ai diciotto e beneficia della presenza di animatori.**

**L’animatore dovrà risultare essere la chiave di volta di tutta l’operazione.**

**La vostra commissione invita il Municipio, a seguito di quanto esposto finora, a prestare particolare attenzione e competenza nella ricerca di questa determinante e fondamentale figura, pena un parziale fallimento di tutta l’operazione.**

Il compito dell’animatore, e ci ripetiamo, sarà soprattutto quello di ascoltare, di stimolare, di rendere partecipi i giovani all’attività. Dovrebbe assumere un ruolo di antenna e di moderatore, deve saper far emergere i desideri dei giovani, aiutarli a concretizzare progetti, ...

Un professionista che sappia, inoltre, collaborare con altri servizi, in modo che si possa attuare una sorta di lavoro in rete.

La vostra commissione è pure conscia del fatto che questa realizzazione comporta un onere finanziario non indifferente. Invita, quindi il Municipio a voler attivarsi sia a livello pubblico che privato, affinché si possa contare su contributi finanziari indispensabili.

I costi riguardanti la prevenzione sono sicuramente ben spesi, anche se, e la commissione ne è ben consapevole, un centro giovanile non risolverà tutti i problemi del presente, ma può sicuramente fungere da deterrente a forme di disagio, devianza e microcriminalità del futuro.

Per i motivi ampiamente sopra esposti e con l’augurio che le nostre suggestioni non siano prediche in un deserto, ma possano essere tenute in debita considerazione, i sottoscritti commissari della Commissione della gestione invitano i colleghi a voler aderire alle conclusioni del MM no 30, e al contenuto del presente rapporto.

Con la massima stima

**(f.to)**

**Elena Zaccheo (relatore)**  
**Silvano Bergonzoli**  
**Paolo Caroni**  
**Mauro Cavalli**  
**Rocco Cellina**  
**Fabio Chiappa**

**Luca Giudici**  
**Ronnie Moretti**  
**Massimo Respini**  
**Fabio Sartori**  
**Gianbeato Vetterli**